

In piazza per la vita di Eluana «Prendiamoci cura di lei»

Rita Balestriero

● Si stacca dalla mano della mamma e appoggia la sua bottiglietta d'acqua per terra, ai piedi del Duomo. «Così Eluana può bere», spiega la signora Anna Rina alla figlia di sei anni, un vestitino a righe e lo sguardo serio. Una dopo l'altra, in pochi giorni le adesioni alla campagna lanciata dalle pagine del *Foglio* si sono moltiplicate e il sagrato si è riempito di bottiglie, fiori, ma anche snack e panini. «È rinata Eluana» si legge su un fiocco rosa. «Se fosse possibile l'adotterei io», racconta una signora, che regge a fatica un bottiglione da due litri d'acqua.

Ieri pomeriggio anche Giuliano Ferrara, promotore dell'iniziativa, è arrivato a Milano per lasciare la sua bottiglia, «un gesto simbolico contro una decisione che ci sembra folle, la decisione di spegnere una vita degna come tutte le vite umane di essere vissuta». Ad attenderlo più di 300 persone convinte che la sentenza della Cassazione sia «folle» perché «in un Paese come l'Italia, con un senso della persona che viene dal

Cristianesimo e dall'umanesimo laico ci deve essere spazio per i sentimenti di tutte le persone che sono qui con me».

Da Milano a Roma, dove in piazza del Campidoglio l'associazione «Scienza e vita» ha organizzato l'iniziativa «Una bottiglia d'acqua per Eluana», passando per Torino che tramite una delegazione dell'associazione «due minuti per la vita» si è unita alla manifestazione milanese. Da qui l'appello di Ferrara: «Mi auguro che presto ci seguano tutte le città». Domenica intanto, nelle chiese di Roma si pregherà perché Eluana venga tenuta in vita, così a Firenze e in altri centri. A Lecce, invece, il Comitato «Verità & Vita» ha presentato un esposto alla procura ipotizzando che la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione configuri la violazione dell'articolo 575 del Codice penale (omicidio volontario). La solita voce fuori dal coro: «È un gesto che non ha altro fine che solleticare inutili fanatismi», critica Silvana Mura, parlamentare dell'Italia dei valori che attacca sia Ferrara che la scelta del

Senato di sollevare un conflitto di attribuzione contro la sentenza della Corte d'appello di Milano.

Si riunirà lunedì la Commissione di Palazzo Madama e intanto ieri una quarantina di deputati hanno inviato al presidente della Camera Gianfranco Fini una lettera per «verificare ed attivare le procedure per sollevare un eventuale conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale» anche tra la Camera dei deputati e la Corte di cassazione. Da Bruxelles, il vicepresidente del Parlamento europeo di Forza Italia Mario Mauro ha annunciato un'interrogazione alla Commissione e al Consiglio sulla sentenza, «che si è arrogata il diritto di decidere su chi deve vivere e morire».

Un invito ad abbassare i toni arriva dalla Consulta di bioetica che non vuol sentire parlare di «omicidio di Stato, ma semplicemente dell'autorizzazione a esercitare un diritto incoercibile: rifiutare i trattamenti medici». La risposta di Ferrara: «Che cos'è di fronte al diritto, il fatto che ci sia chi vuol prendersi cura di Eluana?».

«I giudici hanno sbagliato, non è un malato terminale»

Francesca Angeli

● No all'eugenetica, no all'eutanasia. Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, in occasione del seminario «Figli della provetta. A trent'anni dalla nascita di Louise Brown», mette sotto accusa le linee guida della legge 40 sulla fecondazione assistita varate dall'ex ministro della Salute, Livia Turco, e anche la decisione dei giudici di Milano che hanno autorizzato la sospensione dell'alimentazione per Eluana Englaro.

Che cosa non va nelle nuove linee guida?

«Hanno generato grande confusione. La legge 40 tutela la salute della donna e quella del nascituro. Il congelamento e la produzione di più di tre embrioni sono vietati e dunque si esclude la possibilità di eseguire la diagnosi preimpianto. Si tratta di una pratica invasiva che mette a rischio la sopravvivenza dell'embrione ed è quindi in contrasto con l'impostazione del testo che io condivido pienamente. Con la diagnosi preimpianto si introduce un

principio di selezione eugenetica: sei malato dunque non hai diritto a nascere. Ho chiesto un parere al Consiglio superiore di sanità e penso che a settembre faremo chiarezza con nuove linee guida. Comunque in Italia a quanto mi risulta al momento nessun laboratorio pratica la diagnosi preimpianto».

Perché per la vicenda di Eluana parla di tragica contraddizione?

«La sentenza definitiva attesa per la prossima settimana potrebbe pronunciarsi contro la sospensione delle cure ma intanto Eluana potrebbe essere già morta. Non giudico assolutamente le scelte di un padre di fronte ad un dolore tanto grande. Dico però che Eluana non è un malato terminale: respira da sola, apre e chiude gli occhi. La Cassazione è entrata a gamba tesa in questa vicenda scavalcando il dibattito parlamentare. In tutte le proposte di legge che riguardano il testamento biologico si evidenzia la necessità che ci sia una volontà certificata del malato per interrompere le cure che in questo caso manca».

Pensa che ci siano le condizioni per varare una legge sul testamento biologico?

«Credo ci siano i margini purché non si ricada in un dibattito condizionato dall'ideologia. Il principio deve essere quello della garanzia della vita e della non obbligatorietà. Occorre poi sia lasciato un margine di decisione finale al medico che non può essere ridotto a un mero esecutore burocratico».

Il sottosegretario al Welfare:

«Tragico paradosso: quando ci sarà la decisione definitiva, potrebbe essere già morta»